



Provincia di Parma

Servizio Viabilità e Infrastrutture

PROGETTO DI FATTIBILITÀ
TECNICA ED ECONOMICA

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA DELLA PEDEMONTANA FRA LA SP121R (NUOVA PEDEMONTANA) E LA SP15 IN COMUNE DI SALA BAGANZA

ARCHEOLOGIA RELAZIONE

RILIEVI TOPOGRAFICI



GEO 3 s.r.l.
PARMA

Topografia-Progettazione-Cantieristica
Via Edison - Volta n° 25/A - 43125 Parma (PR)

GEOLOGIA-GEOTECNICA



EN GEO S.r.l.
ENGINEERING GEOLOGY

Via Suor Maria Adorni, 2 - 43100 Parma

ARCHEOLOGIA



Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia

INSERIMENTO AMBIENTALE



AMBITER S.R.L.

Via A. Nicolodi 5/A - 43126 Parma

PROGETTAZIONE



Via V. Simeoni n° 12
66036 Orsogna (CH)
Tel. 0871/869652
Email: info@studiomonteparait

Prof. Ing. Antonio Montepara

ALLEGATO

ARCH

Questo elaborato non può essere riprodotto né integralmente, né in parte per scopi diversi da quelli per cui è stato fornito.

DATA :

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Ing. Elisa Botta

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE

Dott. Ing. Gianpaolo Monteverdi

174 P E I A ARCH R0

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato
REV0			B. Sassi		
REV1					
REV2					

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO	6
2.1	DESCRIZIONE DEL TRACCIATO.....	6
2.2	IL PONTE SUL TORRENTE BAGANZA.....	6
3	LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO: METODOLOGIA.....	9
4	ANALISI DELLE TUTELE ARCHEOLOGICHE VIGENTI	10
4.1	VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	10
4.2	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)	10
4.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	12
4.4	PIANI URBANISTICI COMUNALI	13
5	RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO.....	17
5.1	CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI	17
5.2	DATI ARCHEOLOGICI	18
5.2.1	Schede di Sito archeologico	19
	Comune di Collecchio	19
	Comune di Felino.....	22
	Comune di Parma	23
	Comune di Sala Baganza.....	28
5.3	DATI CARTOGRAFICI E TOPONOMASTICI	30
5.4	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	34
6	FOTOINTERPRETAZIONE	36
1.1.	ANALISI DELLE TRACCE FOTOGRAFICHE	37
7	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	38
1.2.	ANALISI DEI TERRENI RICOGNITI	38
1.2.1.	Schede delle aree individuate tramite ricognizione (R)	39
1.2.2.	Repertorio fotografico	43
8	INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	47
8.1	METODOLOGIA	47
8.2	IL CONTESTO ARCHEOLOGICO	47
8.3	INDIVIDUAZIONE DEI "RISCHI"/ IMPATTI.....	48

1 PREMESSA

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 nell'ambito del Progetto Definitivo "Pedemontana fra la SP 121R (nuova Pedemontana) e la SP 15 in Comune di Sala Baganza" (*Figure 1-2*).

Il progetto interessa i Comuni di Collecchio, Parma, Sala Baganza e Felino (PR).

In funzione del progetto si è svolta la prima fase delle indagini archeologiche indirette, comprendenti la raccolta dei dati di archivio e bibliografici reperibili, l'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, la lettura della geomorfologia del territorio, nonché, trattandosi di opera a rete, le fotointerpretazioni (art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016).

La presente relazione archeologica è redatta e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. 50/2016¹, su incarico affidato a AR/S Archeosistemi S.C. dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 1258/2017 del 05/12/2017.

Il funzionario responsabile per la tutela archeologica è la dott.ssa Roberta Conversi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza.

Il Responsabile Unico del Procedimento è l'ing. Elisa Botta del Servizio Viabilità e Infrastrutture della Provincia di Parma.

¹ Iscrizione n. 698 del 04/10/2010 nell'Elenco degli Operatori Abilitati per l'archeologia preventiva della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

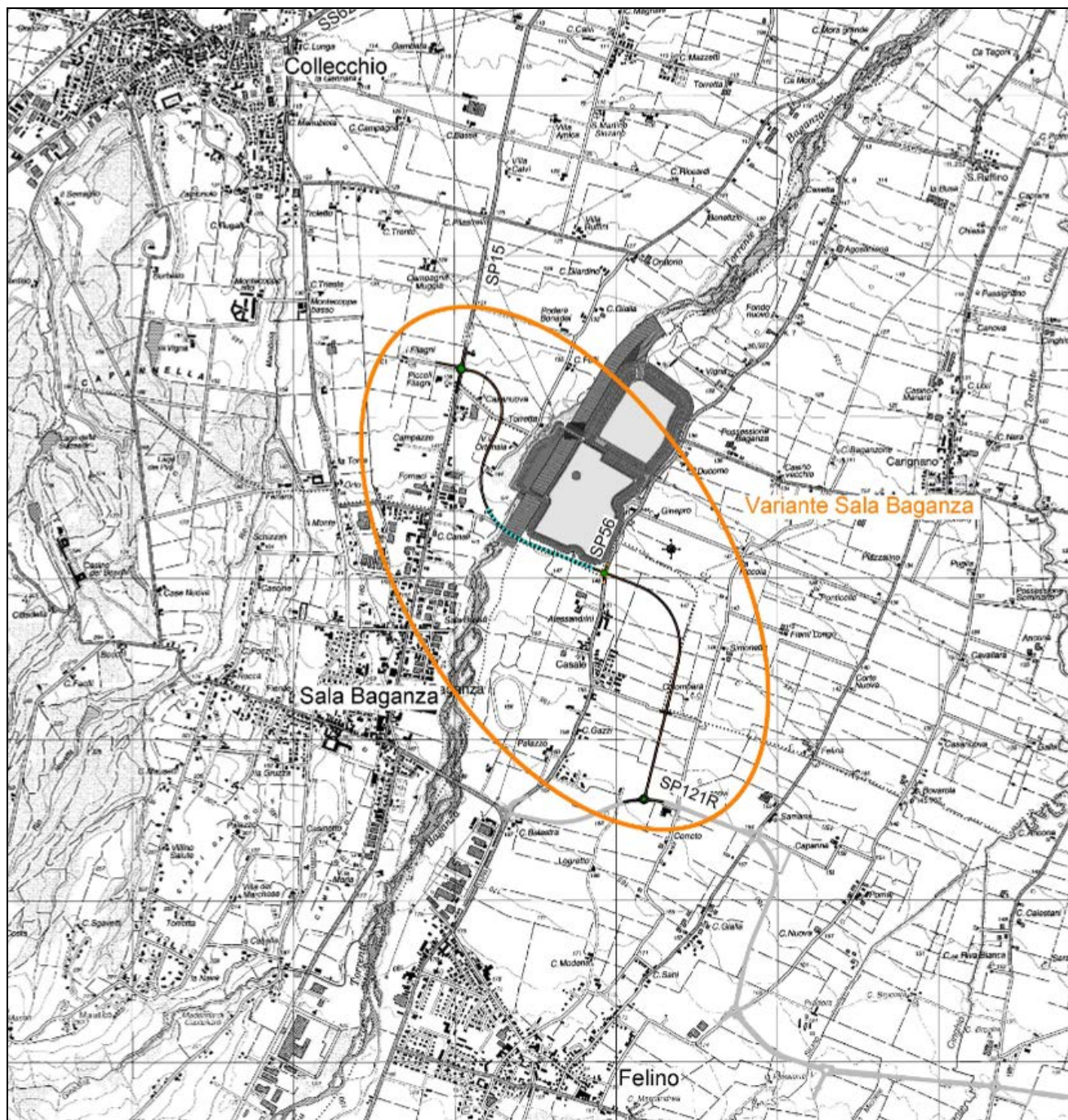


Figura 1 – Inquadramento territoriale su CTR



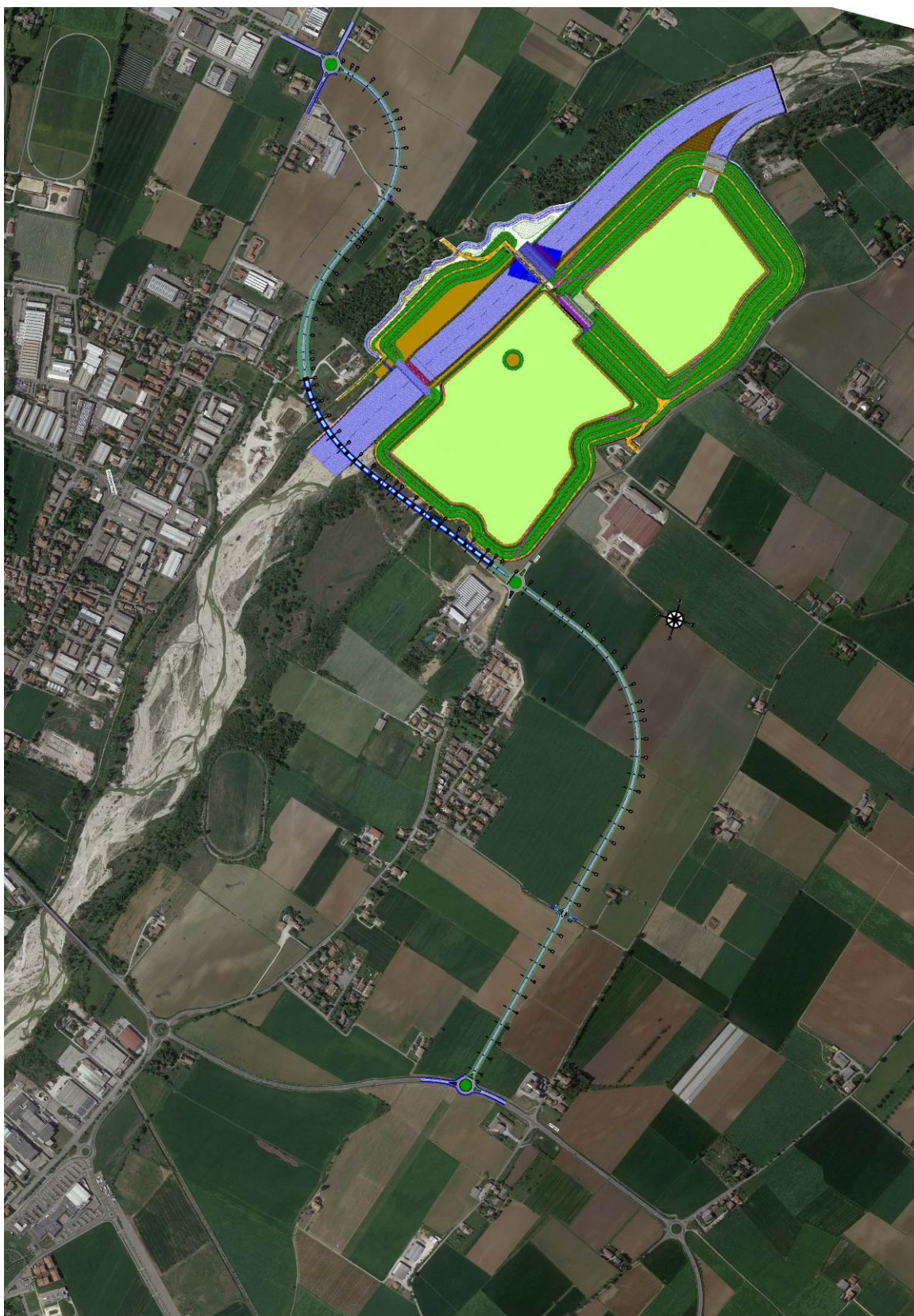


Figura 2 – Progetto su ortofoto

2 SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio della Relazione Illustrativa del Progetto di fattibilità tecnica ed economica redatta da Studio Montepara e ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1).

2.1 DESCRIZIONE DEL TRACCIATO

La soluzione progettuale prescelta per la pedemontana a la SP 121R e la SP 15 è costituita da assi collegati alla rete viaria esistente mediante rotatorie circolari, con uno sviluppo totale di 3.515 km.

Il tracciato stradale per il prolungamento della pedemontana tra la SP 121R e la SP 15, aderente alla previsione del PTCP 2007, viene di seguito descritto:

- **Tratto innesto SP 121R - intersezione SP 56 (Figura 3).** Il nuovo tratto dell'asse regionale inizia con l'intersezione con l'attuale asse mediante rotatoria da realizzare a 175 m dall'intersezione di Via Cerreto nel Comune di Felino. Il tratto si distende lungo il piano in parallelo alla Strada Baganzone fino a intersecare Via Casale. Superato l'incrocio con un'ampia curva ed un tratto finale in rettilineo si raggiunge la SP 56.
- **Tratto innesto SP 56 - SP 15 (Figura 4).** Dalla rotatoria sulla S.P. 15, la pedemontana prosegue in viadotto e, dopo aver fiancheggiato la Cassa di Espansione del Baganza, attraversa il torrente con un angolo prossimo ai 90°. Superato il corso d'acqua, mediante la successione di un'ampia curva, un rettilineo e una seconda curva, l'asse si ricollega all'altezza del Km 3+800 della SP 15.

In relazione alla tipologia della sezione stradale, alla luce della classificazione contenuta nel DM 5/11/2001, si è deciso di adottare una sezione identica ai tronchi di pedemontana già realizzati, pertanto, si prevede l'adozione di una sezione di tipo C1 (extraurbana secondaria) composta da due corsie da 3.75 m + banchine da 1.50 m.

2.2 IL PONTE SUL TORRENTE BAGANZA

Il tracciato della pedemontana richiede l'attraversamento del Torrente Baganza lungo il confine tra i Comuni di Felino e di Sala Baganza mediante un ponte, finitimo al lato a monte della cassa di espansione del Baganza, che scavalcherà il torrente in elevazione dalla rotatoria sulla SP 56 fino all'intersezione con Via Aguzzoli di Sala Baganza. Il nuovo viadotto presenta una lunghezza complessiva pari a 750 m a travata isostatica con 30 campate da 25 m.



Figura 3 – Tracciato da SP 121R a intersezione con S.P. 56

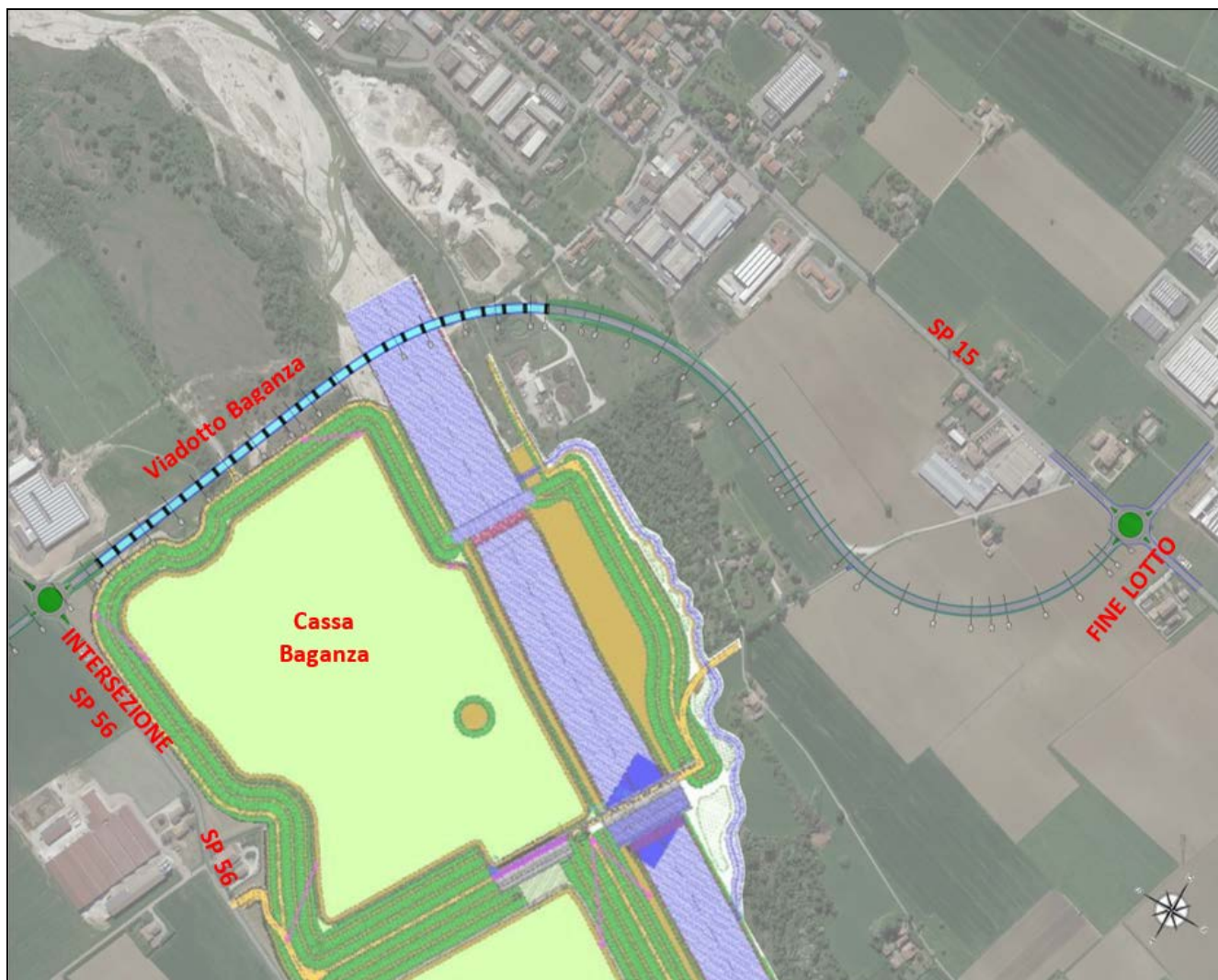


Figura 4 – Tracciato da S.P. 56 a fine intervento

3 LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO: METODOLOGIA

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la verifica dell'interesse archeologico nelle aree di intervento si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- 1) acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, vincolistiche, aerofotografiche, ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi).
- 2) valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

La catalogazione delle presenze archeologiche ad oggi note è stata eseguita mediante schedatura e individuazione cartografica su base CTR 1:10.000 (*Elaborato ARCH 2 Carta del potenziale archeologico Tavola 1*) dei seguenti elementi:

- ✓ siti documentati da precedenti ricerche e reperibili mediante ricerca bibliografica e d'archivio;
- ✓ toponimi di formazione antica o medievale;
- ✓ persistenze della viabilità antica e medievale;
- ✓ elementi accertati della centuriazione;
- ✓ anomalie fotografiche di possibile significato archeologico;
- ✓ aree di materiale archeologico individuate mediante la ricognizione di superficie.

La finestra di studio prescelta è pari ad una fascia di 1.5 km per lato dal sedime di progetto, ossia ad un buffer largo complessivamente 3 km centrato sul tracciato di progetto.

4 ANALISI DELLE TUTELE ARCHEOLOGICHE VIGENTI

L'analisi delle tutele vigenti di carattere archeologico consiste nella collazione dell'insieme coordinato dei dati territoriali archeologici disponibili sul web recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela archeologica su aree prossime o interferenti a quelle di progetto.

4.1 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nella finestra di studio presa in esame, pari ad una fascia di 3 km centrata sul tracciato di progetto, risulta i sottoposta a vincolo archeologico diretto la villa di età romana in Comune di Felino (PR), lottizzazione Fereoli (Declaratoria del 21/10/1993 e del 18/01/1982; Decreto Ministeriale 28/12/1994)², per cui si rimanda alla scheda ID-Sito FE006. L'area si colloca a 1,005 km dal tracciato in progetto, ovvero a distanze più che sufficienti a garantirne la tutela.

4.2 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

L'art. 21 delle vigenti Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR 1993) dispone le norme di tutela dei beni di interesse storico-archeologico, comprensivi sia delle presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, sia delle presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste, sia delle preesistenze archeologiche che hanno condizionato continuativamente la morfologia insediativa.

La Tav. 1 "Carta delle Tutele" del PTPR 1993³ individua le "Zone e gli elementi di particolare interesse storico-archeologico" indicandone l'appartenenza alle seguenti categorie riferite all'art. 21:

- a. *complessi archeologici*, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;
- b1. *aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*, cioè aree interessate a notevole presenza di materiali e/o strutture, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, aree le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa;
- b2. *aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimento*, aree di rispetto e integrazione per la salvaguardia di paleohabitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;

² <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

³ <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>

- b3. *aree di affioramento di materiali archeologici*, cioè aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del piano di campagna;
- c. *zone di tutela della struttura centuriata*, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo;
- d. *zone di tutela di elementi della centuriazione*, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione.

Nel 2015 la Regione Emilia-Romagna e il Segretariato Regionale del MiBACT hanno adeguato il PTPR al D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" in base alle definizioni *ope legis* dell'art. 142 e dei provvedimenti emanati nel tempo per individuare le aree di notevole interesse tutelate dall'art. 136 del suddetto Codice⁴.

Nella finestra di studio presa in esame, il PTPR accoglie come tutele sovraordinate l'area della lottizzazione Fereoli già sottoposta a vincolo archeologico (ID-Sito FE006) definendone, ai sensi dell'art. 21, una tutela di categoria b1 "area di accertata consistenza archeologica" (Figure 5-6).

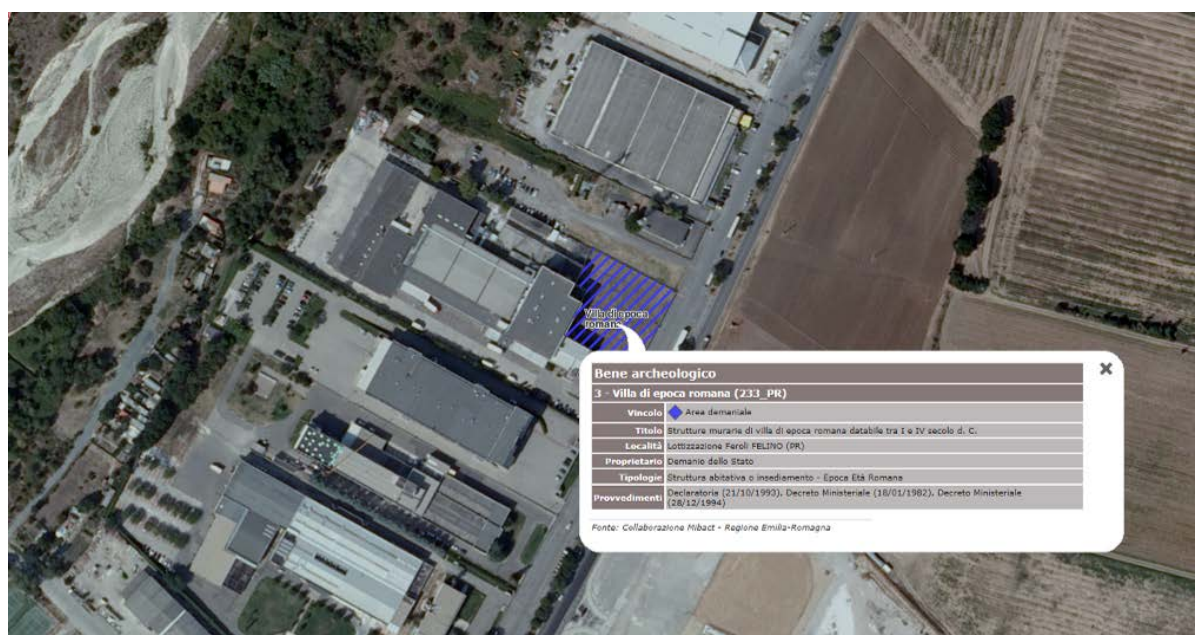


Figura 5 – Villa di età romana lottizzazione Fereoli ID-Sito FE006 (da: portale Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna)

⁴ <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

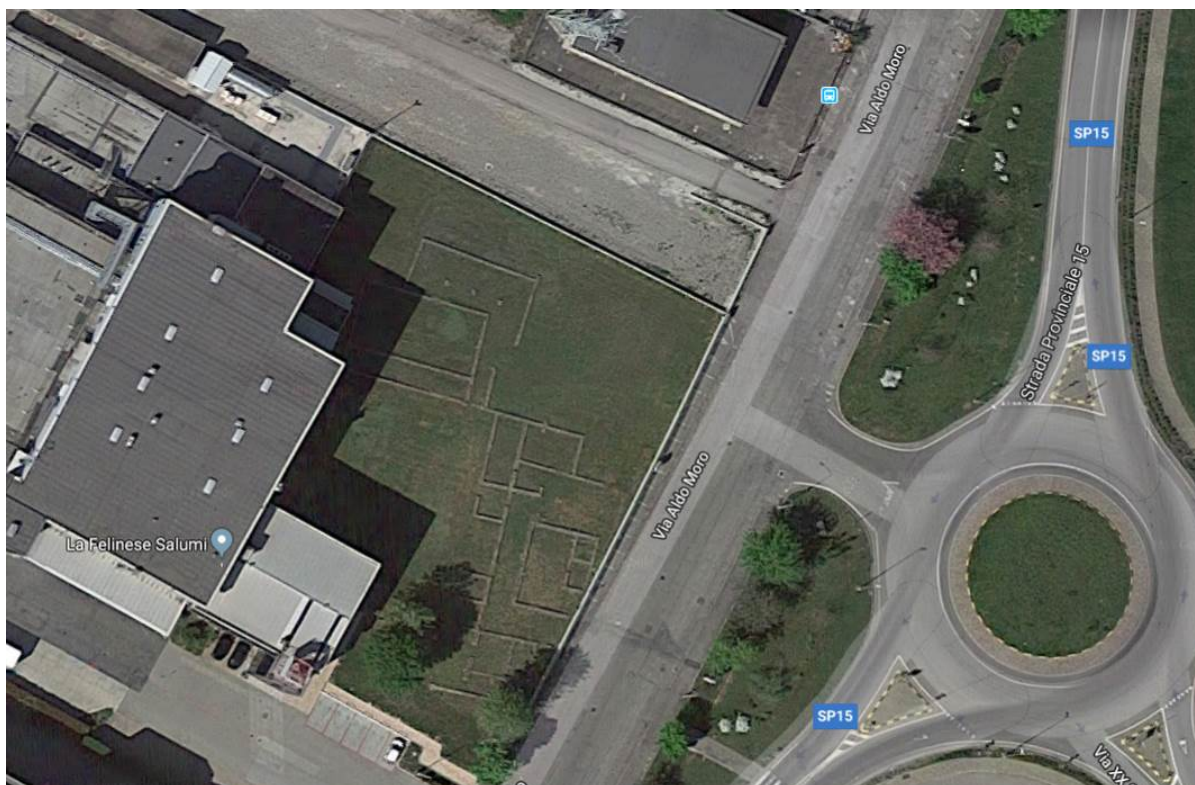


Figura 6 – Villa di età romana lottizzazione Fereoli ID-Sito FE006 (da: Google Maps)

4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il vigente PTCP 2010 della Provincia di Parma, alle Tavv. C.1.6 e C.1.12 “Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale” (Figura 7) individua le zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale.

Nella finestra di studio presa in esame, il PTCP riprende le tutele sovraordinate ovvero:

- edificio rustico-produttivo di età romana della lottizzazione Fereoli in Comune di Felino (ID-Sito FE006) come “Aree di accertata consistenza archeologica” (D.M. 21/10/1993; e PTPR, art. 21, cat. *b1*);
- elementi della centuriazione (ex PTPR, art. 21, cat. *d*).

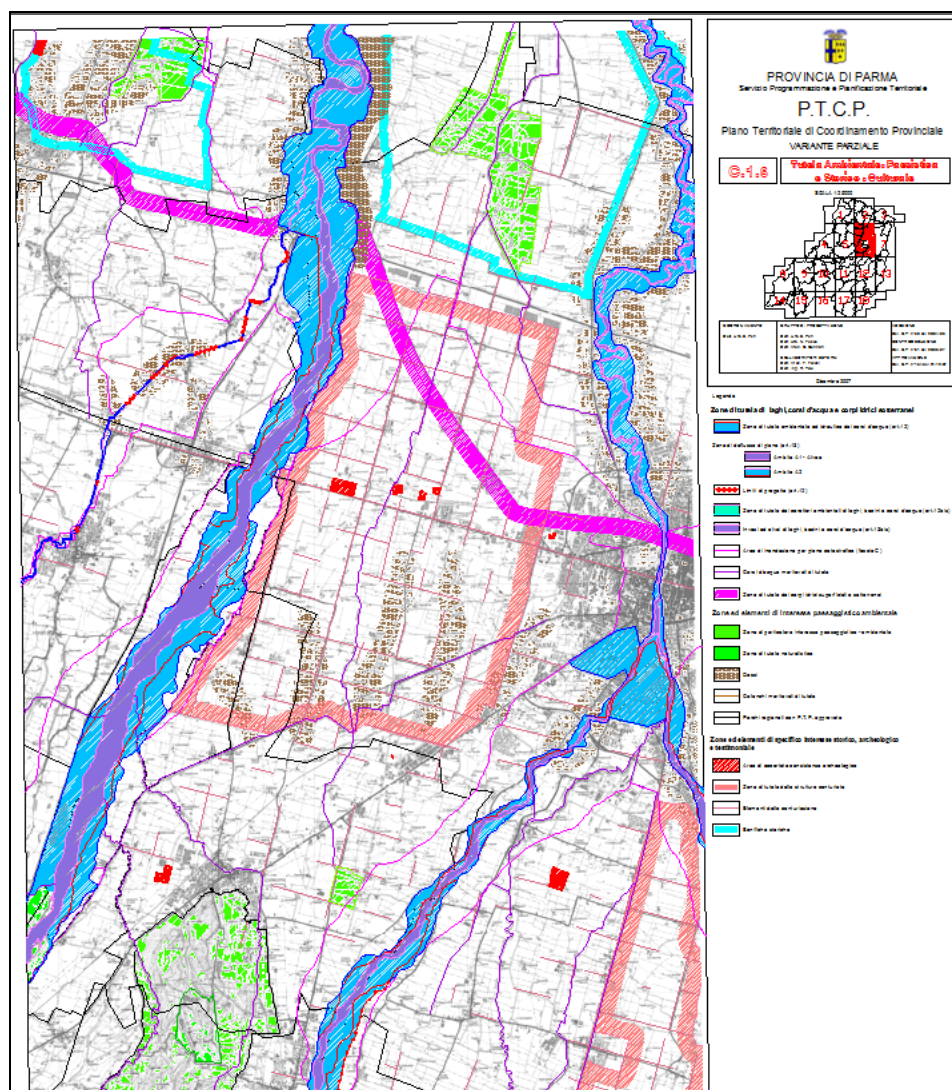


Figura 7 – PTCP di Parma, Tav. C.1.6

4.4 PIANI URBANISTICI COMUNALI

Il Piano Strutturale Comunale di Sala Baganza (PSC 2011) dispone di una “Carta del rischio archeologico” che, sebbene precedente alle Linee guida, rende fruibile una mappatura e una catalogazione dei ritrovamenti archeologici nel territorio comunale (Figura 8).

Il nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG 2019) del Comune di Collecchio⁵ dispone nel Quadro Conoscitivo di una “Carta delle potenzialità del rischio archeologico” che raccoglie le informazioni archeologiche ad oggi note nel territorio comunale e le inserisce nel sistema dei vincoli e delle tutele (Figura 9).

⁵ <http://www.comune.collecchio.pr.it/servizi/Menu/dinamica>

Il nuovo Piano Strutturale Comunale 2030 del Comune di Parma (2018) è strutturato in sette raggruppamenti (A-G). L'Allegato F "Tavola dei vincoli" comprende le tavv. CTG2C "Persistenze del paesaggio storico da valorizzare" (Figura 10) in cui è ripresa e aggiornata la componente archeologica già presente nel POC 2008 e nella variante 2014 del PSC.

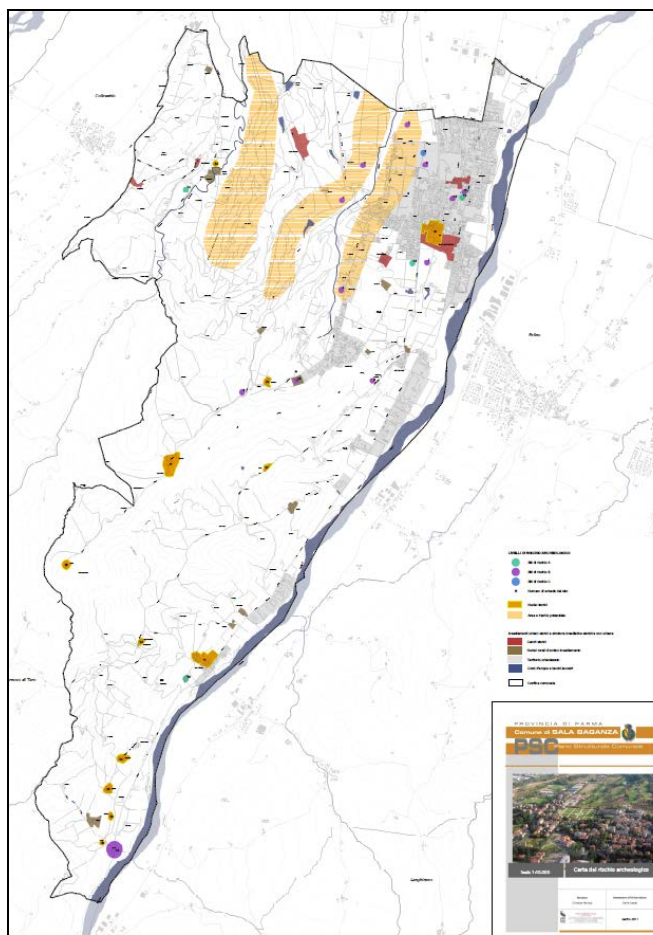


Figura 8 – PSC 2011 di Sala Baganza, Carta del rischio archeologico



Figura 9 – PUG 2019 del Comune di Collecchio, tav. QC_14 Carta delle potenzialità del rischio archeologico

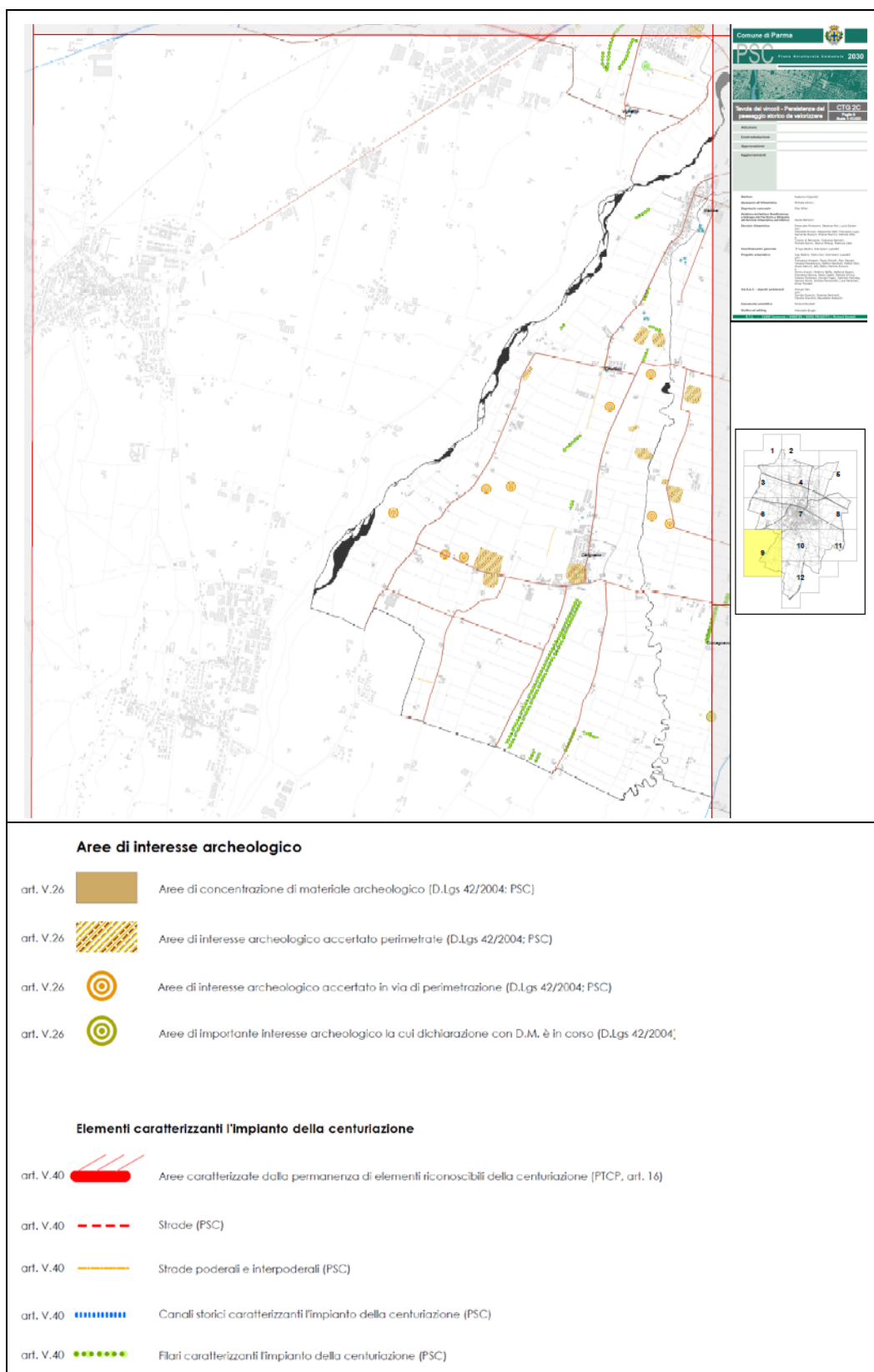


Figura 10 – PSC 2030 del Comune di Parma (2018), tav. CTG2C “Persistenze del paesaggio storico da valorizzare”

5 RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante la collazione di informazioni desumibili da fonti bibliografiche, archivistiche e cartografiche.

L'indagine bibliografica è consistita nella collazione di bibliografia archeologica, sitografia e cd. "letteratura grigia"⁶ relative a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web.

L'indagine archivistica è consistita nella collazione degli esiti di indagini pregresse mediante la consultazione di documenti relativi a segnalazioni e/o indagini archeologiche (sondaggi, saggi, scavi, ecc.) conservati principalmente presso gli archivi della Soprintendenza nella sede di Parma.

L'indagine cartografica è consistita nella collazione della cartografia storica ed attuale (carte territoriali, geologiche, catastali) rappresentative dello stato del contesto indagato a partire dalla prima metà del XIX sec.

5.1 CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI

Il presente paragrafo illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio. Tale sintesi è stata elaborata secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

L'area di progetto si colloca nella pianura pedemontana parmense attraversata dal corso del Torrente Baganza, tra 112 e 158 m s.l.m. La rete idrografica è dominata dal corso del torrente Baganza e più a est dal corso del Torrente Cinghio, oltre ad una rete di canali ad andamento prevalente sud-nord tra cui il Canale Baganzone.

Geomorfologicamente, si tratta di un ambito di conoide alluvionale con pendenze inferiori al 20%, in cui sono leggibili le tracce di antichi corsi d'acqua (paleoalvei) a livello della pianura. Nel tratto in oggetto di pianura pedemontana, leggermente sospesi a lato dei corsi d'acqua, sono presenti anche alcune superfici terrazzate (terrazzi fluviale in evoluzione) che separano l'alveo inciso dalle fasce golenali.

L'intervento si colloca quasi interamente su depositi alluvionali del Subsistema di Ravenna (AES8) databili al Pleistocene Superiore-Olocene (da 20.000 anni BP circa). Si tratta di depositi di conoide e terrazzo del reticolo idrografico principale, formati da ghiaie affioranti di riempimento di canale fluviale in corpi canalizzati e amalgamati tra loro, di spessore metrico. Avvicinandosi al corpo fluviale del Baganza, i depositi sono invece formati da alternanze di sabbie, in strati da sottili a spessi e limi, limi argillosi in strati sottili o molto sottili. Il ponte sul torrente Baganza si colloca entro l'alveo attivo su depositi alluvionali in evoluzione (b1) e, ai margini, su depositi alluvionali recenti (b1a) fissati dalla vegetazione e corrispondenti ad aree esondabili in condizioni di

⁶ Per "letteratura grigia" s'intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico e cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale. Alcuni esempi di letteratura grigia sono: relazioni tecniche, pubblicazioni interne a organizzazioni pubbliche o private, linee guida, progetti di ricerca, documenti in poster, atti o abstract congressuali o seminariali, tesi di laurea, dispense di corsi, pre-print di articoli destinati successivamente a pubblicazione.

piena ordinaria. In entrambi i casi la litologia è formata da ghiaie e sabbie prevalenti dello spessore di alcuni metri, in genere ricoperte da sedimenti fini a differente grado di pedogenesi.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, si tratta prevalentemente di aree agricole occupate da colture soprattutto a seminativi. La fascia in prossimità del Torrente Baganza presenta vegetazione boschiva e arbustiva e lungo i corpi idrici secondari sono presenti formazioni arboree.

5.2 DATI ARCHEOLOGICI

La registrazione delle informazioni relative alle presenze archeologiche ad oggi note è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

ID SITO: codice identificativo del sito composto da due lettere maiuscole che identificano il Comune seguito da tre numeri (es. CL001). I codici identificativi per i Comuni sono i seguenti:

- CL = Collecchio
- PR = Parma
- SB = Sala Baganza
- FE = Felino

Comune: indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia. Es. Collecchio (PR)

Frazione/ località: indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Denominazione: indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, II millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.)

solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, è possibile utilizzare più espressioni separate da un trattino. Se l'arco complessivo di vita del sito non prevede soluzioni di continuità, le informazioni sono divise con un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a. C., sec. I a. C.- sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Quota di giacitura: indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Modalità/ anno di reperimento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuite, ricognizioni di superficie, scavi, altri tipi di indagini e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato.

Fonti e documenti: si riportano le fonti archivistiche, bibliografiche o altre (es. strumenti di pianificazione territoriale e/o urbanistica) che trattano del sito archeologico. Le abbreviazioni sono sciolte al Paragrafo 5.4.

5.2.1 Schede di Sito archeologico

Comune di Collecchio

ID SITO: CL007

Comune: Collecchio (PR)

Frazione/ Località: I Filagni

Denominazione: I Filagni

Definizione: insediamento

Tipologia: edificio rustico

Cronologia: età romana

Quota di giacitura: 0.50 m

Modalità/ anno di reperimento: archeologia preventiva

Fonti e documenti: PUG 2019, QC_C14, n. 7; tav. VIN_1.3, "altri siti archeologici"

ID SITO: CL026

Comune: Collecchio (PR)

Frazione/ Località: Rio Manubiola

Denominazione: Podere Torre

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: da verificare

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: PUG 2019, QC_C14, n. 26; tav. VIN_1.3, "altri siti archeologici"

ID SITO: CL030

Comune: Collecchio (PR)

Frazione/ Località: Stradella

Denominazione: Stradella

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili – industria litica

Cronologia: Neolitico

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: BERNABÒ BREA 2009, p. 60 n. 6; PUG 2019, QC_C14, n. 30; tav. VIN_1.3, "altri siti archeologici"

ID SITO: CL042

Comune: Collecchio (PR)

Frazione/ Località: Rio Manubiola

Denominazione: Podere Torre

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: da verificare

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: PUG 2019, QC_C14, n. 42; tav. VIN_1.3, "altri siti archeologici"

ID SITO: CL044

Comune: Collecchio (PR)

Frazione/ Località: Rio Manubiola

Denominazione: Podere Torre

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: da verificare

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: PUG 2019, QC_C14, n. 44; tav. VIN_1.3, "altri siti archeologici"

ID SITO: CL049

Comune: Collecchio (PR)

Frazione/ Località: Collecchio/Troletto

Denominazione: Troletto

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: da verificare

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: PUG 2019, QC_C14, n. 49; tav. VIN_1.3, "altri siti archeologici"

ID SITO: CL050

Comune: Collecchio (PR)

Frazione/ Località: Collecchio/Troletto

Denominazione: Troletto

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: da verificare

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: PUG 2019, QC_C14, n. 50; tav. VIN_1.3, "altri siti archeologici"

Comune di Felino

ID SITO: FE001

Comune: Felino (PR)

Frazione/ Località: C. Baganza

Denominazione: Lottizzazione Fereoli

Definizione: insediamento

Tipologia: villa

Cronologia: età romana

Quota di giacitura: 0.50 m

Modalità/ anno di reperimento: scavo archeologico (1981-86)

Fonti e documenti: CATARSI DALL'AGLIO 1986; CATARSI DALL'AGLIO 1990; Declaratoria 21/10/1993; D.M. 18/01/1982; D.M. 28/12/1994; PTPR, n. 233_PR; PTCP, tav. C.1.6: cat. b1

ID SITO: FE002

Comune: Felino (PR)

Frazione/ Località: C. Balestra

Denominazione: Case Balestra

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: Paleolitico – Mesolitico

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: SABAP-PR, Archivio MANPr, scheda s.n.

ID SITO: FE003

Comune: Felino (PR)

Frazione/ Località: Casale

Denominazione: Casale

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili - instrumentum

Cronologia: età romana

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: SABAP-PR, Archivio MANPr, PRP/13.11

ID SITO: FE004

Comune: Felino (PR)
Frazione/ Località: Casale/ Alessandrini
Denominazione: Casale, podere Alessandrini
Definizione: area di materiale mobile
Tipologia: instrumentum
Cronologia: età romana
Quota di giacitura: 0 m
Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie
Fonti e documenti: SABAP-PR, Archivio MANPr, PRP/13.12

ID SITO: FE005a-b-c-d-e

Comune: Felino (PR)
Frazione/ Località: da C. Balestra a Samaria
Denominazione: Strada di collegamento tra la SP 665R Massese e la SP 15 di Calestano
Definizione: tracce di frequentazione
Tipologia: paleosuolo
Cronologia: Neolitico/ età romana
Quota di giacitura: 0.30-1.20 m da p.c.
Modalità/ anno di reperimento: saggi archeologici
Fonti e documenti: SABAP-PR, Archivio MANPr, relazione AR/S Archeosistemi, 2010

Comune di Parma

ID SITO: PR275

Comune: Parma (PR)
Frazione/ Località: Carignano/ Casino vecchio
Denominazione: Carignano, strada Cava in Vigatto, Casino Vecchio
Definizione: area di materiale mobile
Tipologia: area di frammenti fittili
Cronologia: età del Bronzo/ età del Ferro/ età romana
Quota di giacitura: 0 m
Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie
Fonti e documenti: BIGLIARDI 2011, n. 275; PSC 2030, tav. CTG 2C: "area di interesse archeologico accertato perimetrata"

ID SITO: PR498

Comune: Parma (PR)

Frazione/ Località: Carignano

Denominazione: Scuola di Carignano

Definizione: area di materiale mobile/ tracce di insediamento

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: età del Ferro/ età romana

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie/ analisi storico-archeologica

Fonti e documenti: BIGLIARDI 2011, n. 498; PSC 2030, tav. CTG 2C: "area di interesse archeologico accertato perimetrata"

ID SITO: PR499

Comune: Parma (PR)

Frazione/ Località: Carignano

Denominazione: Carignano, Strada Filippo di Borbone

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: età romana

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: raccolta di superficie

Fonti e documenti: BIGLIARDI 2011, n. 499; PSC 2030, tav. CTG 2C: "area di interesse archeologico accertato in via di perimetrazione"

ID SITO: PR500

Comune: Parma (PR)

Frazione/ Località: Carignano/ Logretto

Denominazione: Carignano, Casino vecchio, strada Cava in Vigatto

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili e materiale da costruzione/ instrumentum

Cronologia: età romana

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: BIGLIARDI 2011, n. 500; PSC 2030, tav. CTG 2C: "area di interesse archeologico accertato perimetrata"

ID SITO: PR501

Comune: Parma (PR)

Frazione/ Località: Carignano/ Ducomo

Denominazione: Carignano, Possessione Baganza, strada Cava in Vigatto

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: età romana

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: BIGLIARDI 2011, n. 501; PSC 2030, tav. CTG 2C: "area di interesse archeologico accertato in via di perimetrazione"

ID SITO: PR502

Comune: Parma (PR)

Frazione/ Località: Carignano/ Possessione Baganza

Denominazione: Carignano, Casino vecchio, strada Cava in Vigatto

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: età romana

Quota di giacitura: 0 m

Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie

Fonti e documenti: BIGLIARDI 2011, n. 502; PSC 2030, tav. CTG 2C: "area di interesse archeologico accertato in via di perimetrazione"

ID SITO: PR2015

Comune: Parma (PR)

Frazione/ Località: Torrente Baganza

Denominazione: Polo Estrattivo G9 – unità di cava UC1-UC3

Definizione: tracce di insediamento

Tipologia: buche di palo

Cronologia: età del Ferro – età romana

Quota di giacitura: 1.00-1.40 m

Modalità/ anno di reperimento: saggi archeologici

Fonti e documenti: SABAP-PR, Archivio MANPr, relazione GEA, 2015

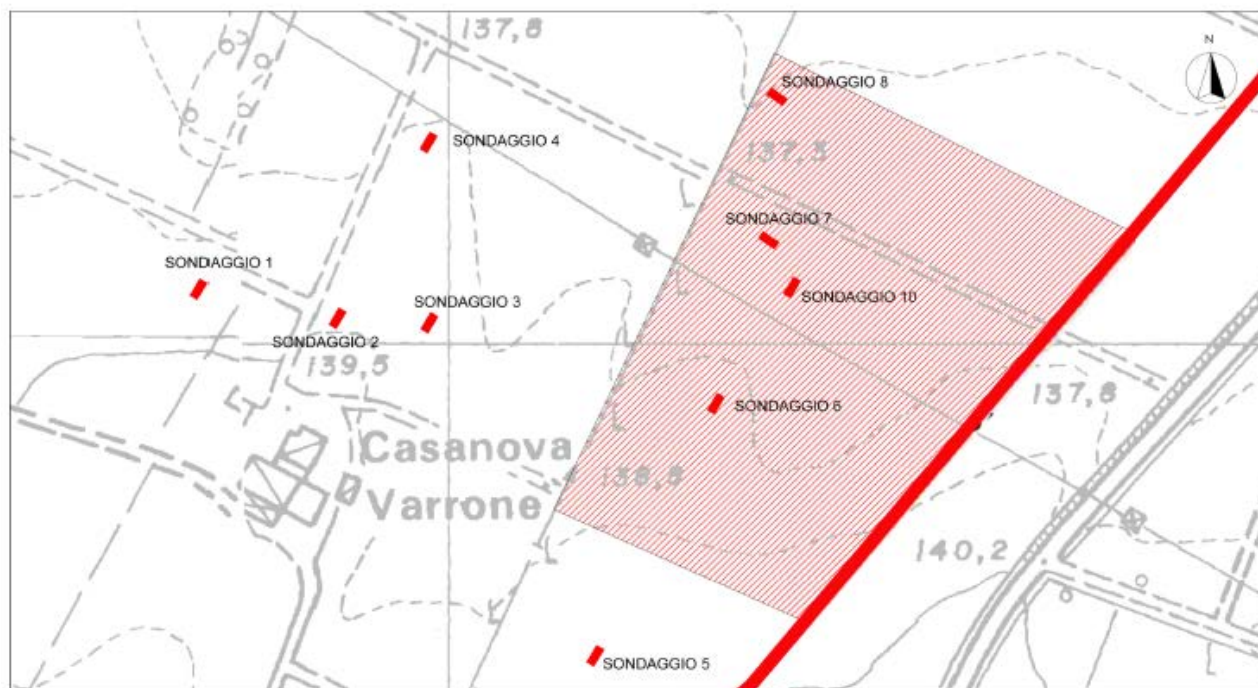


Figura 11 –Polo estrattivo G9 (ID-sito PR2015): nei saggi 6-7-8-10 è presente un suolo antropizzato di età romana

ID SITO: PR2016a-b

Comune: Parma (PR)

Frazione/ Località: Torrente Baganza

Denominazione: BAG Cassa di Espansione del Torrente Baganza

Definizione: tracce di frequentazione

Tipologia: paleosuolo

Cronologia: età del Ferro – età romana – età altomedievale

Quota di giacitura: 0.30-1.05 m

Modalità/ anno di reperimento: saggi archeologici

Fonti e documenti: SABAP-PR, Archivio MANPr, relazione AR/S Archeosistemi, 2016

ID SITO: PR2016c

Comune: Parma (PR)

Frazione/ Località: Torrente Baganza

Denominazione: Cassa di Espansione del Baganza

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: tomba

Cronologia: età romana o altomedievale

Quota di giacitura: 0.80 m

Modalità/ anno di reperimento: saggi archeologici

Fonti e documenti: SABAP-PR, Archivio MANPr, relazione AR/S Archeosistemi, 2016

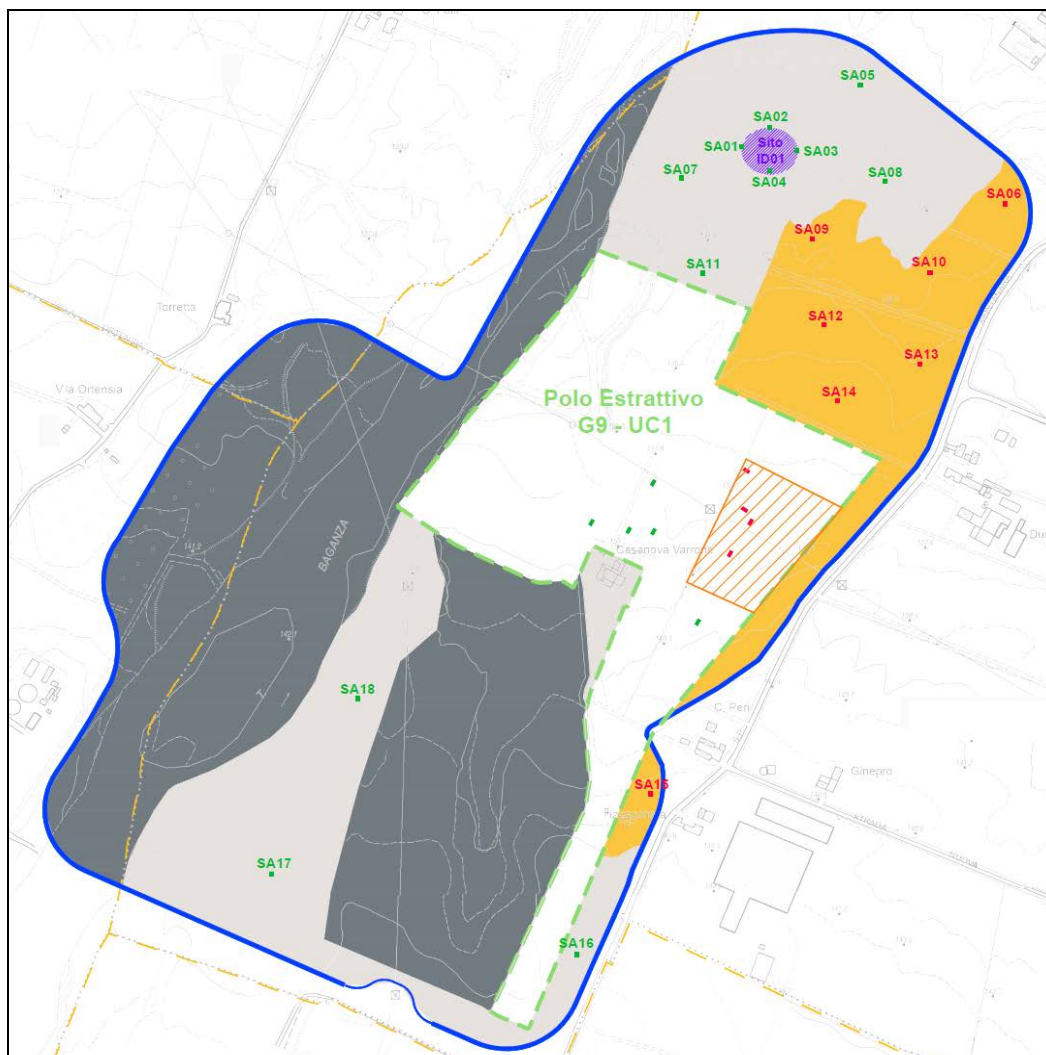


Figura 12 – Indagini archeologiche 2015-2016 nell’area della Cassa di espansione del Torrente Baganza

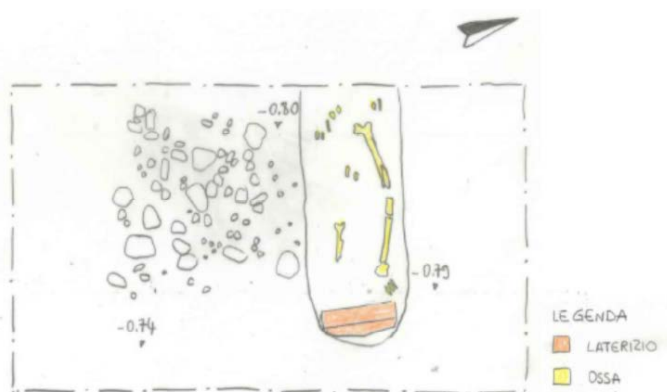


Figura 13 – ID Sito PR2016c. tomba a inumazione di età romana o altomedievale

Comune di Sala Baganza

ID SITO: SB003

Comune: Sala Baganza (PR)
Frazione/ Località: Sala Baganza
Denominazione: Cimitero
Definizione: ritrovamento sporadico
Tipologia: ascia in serpentino
Cronologia: Neolitico
Quota di giacitura: 0 m
Modalità/ anno di reperimento: fortuita
Fonti e documenti: PSC 2011, Carta del rischio archeologico, n. 3

ID SITO: SB005

Comune: Sala Baganza (PR)
Frazione/ Località: Sala Baganza/ Schizzati
Denominazione: Loc. Schizzati
Definizione: tracce di frequentazione
Tipologia: industria litica
Cronologia: Paleolitico
Quota di giacitura: 0 m
Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie
Fonti e documenti: PSC 2011, Carta del rischio archeologico, n. 5

ID SITO: SB006

Comune: Sala Baganza (PR)
Frazione/ Località: Sala Baganza/ Cimitero
Denominazione: Loc. Romitaggio
Definizione: tracce di frequentazione
Tipologia: industria litica
Cronologia: Paleolitico
Quota di giacitura: 0 m
Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie
Fonti e documenti: PSC 2011, Carta del rischio archeologico, n. 6

ID SITO: SB007

Comune: Sala Baganza (PR)
Frazione/ Località: Sala Baganza
Denominazione: campo a sud della Rocca
Definizione: tracce di frequentazione
Tipologia: industria litica
Cronologia: Paleolitico
Quota di giacitura: 0 m
Modalità/ anno di reperimento: ricognizione di superficie
Fonti e documenti: PSC 2011, Carta del rischio archeologico, n. 7

ID SITO: SB011

Comune: Sala Baganza (PR)
Frazione/ Località: Sala Baganza
Denominazione: Sala Baganza, Via F. Maestri 29 e 37
Definizione: luogo di attività produttiva
Tipologia: fornace
Cronologia: età romana
Quota di giacitura: 1 m
Modalità/ anno di reperimento: scavo archeologico
Fonti e documenti: SABAP-PR, Archivio MANPr, fasc. PRP/30.1 (1981); MARINI CALVANI 1988, pp. 56-57; DALL'AGLIO 1990, pp. 90-91; CATARSI 2009, p. 473; PSC 2011, Carta del rischio archeologico, n. 11

ID SITO: SB013

Comune: Sala Baganza (PR)
Frazione/ Località: Sala Baganza
Denominazione: Chiesa vecchia, Via Maestri
Definizione: area ad uso funerario
Tipologia: tomba
Cronologia: età medievale
Quota di giacitura: 1.50 m
Modalità/ anno di reperimento: fortuita
Fonti e documenti: PSC 2011, Carta del rischio archeologico, n. 13

ID SITO: SB015

Comune: Sala Baganza (PR)

Frazione/ Località: Sala Baganza

Denominazione: Rocca Sanvitale

Definizione: insediamento fortificato

Tipologia: rocca

Cronologia: età medievale

Quota di giacitura: in elevato

Modalità/ anno di reperimento: in situ

Fonti e documenti: PSC 2011, Carta del rischio archeologico, n. 15

5.3 DATI CARTOGRAFICI E TOPONOMASTICI

Oltre la raccolta delle informazioni inerenti alle segnalazioni di ritrovamenti materiali, si è proceduto allo studio storico-topografico, che ha comportato le seguenti attività:

- ricostruzione e mappatura degli elementi della centuriazione, ripresi dagli strumenti di pianificazione territoriale (PTPR, PTCP; strumenti urbanistici es. *Figura 14*) che, di caso in caso, sono stati controllati mediante misurazioni in piedi romani;
- ricostruzione e mappatura delle persistenze della viabilità antica e medievale, mediante lo studio delle fonti bibliografiche con verifica su cartografia CTR e ortofoto;
- individuazione dei toponimi di formazione antica medievale sia sulla cartografia storica disponibile (*Figure 15-16*) sia su quella attuale.

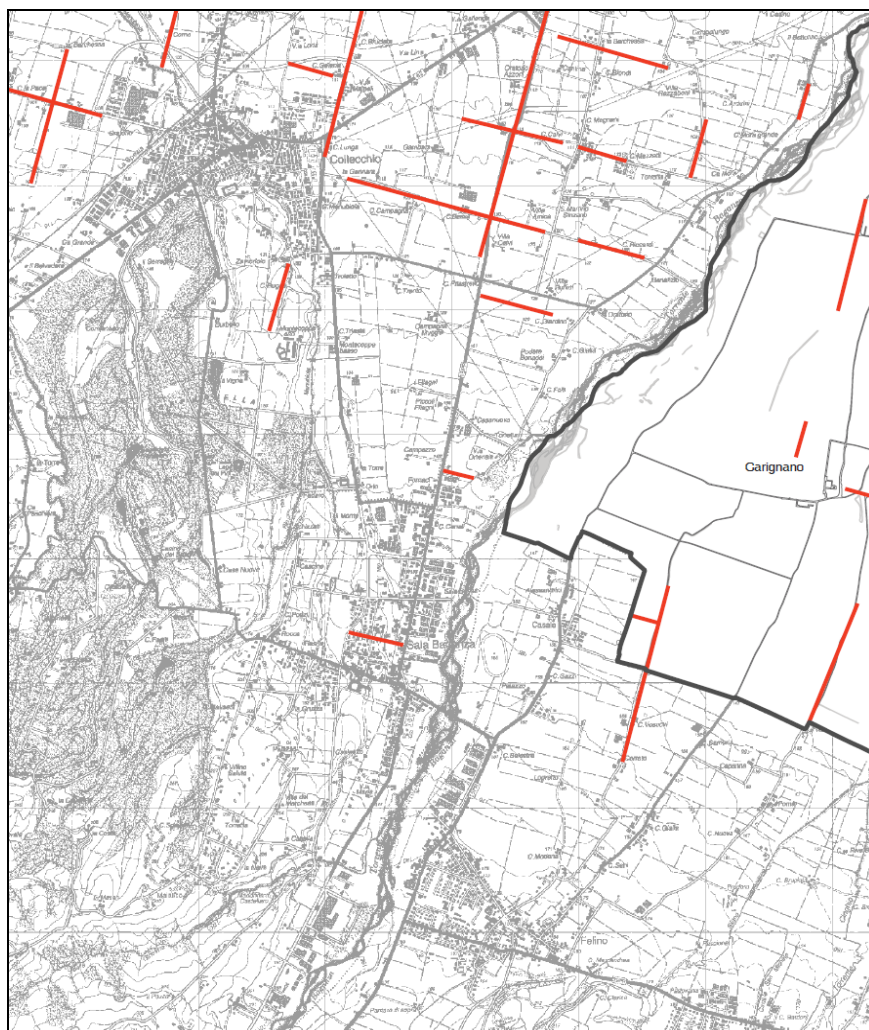


Figura 14 – PSC 2030 del Comune di Parma, QC, “Permanenza e persistenza degli elementi della centuriazione”



Figura 15 – stralcio della Carta del Ducato di Modena (1821)

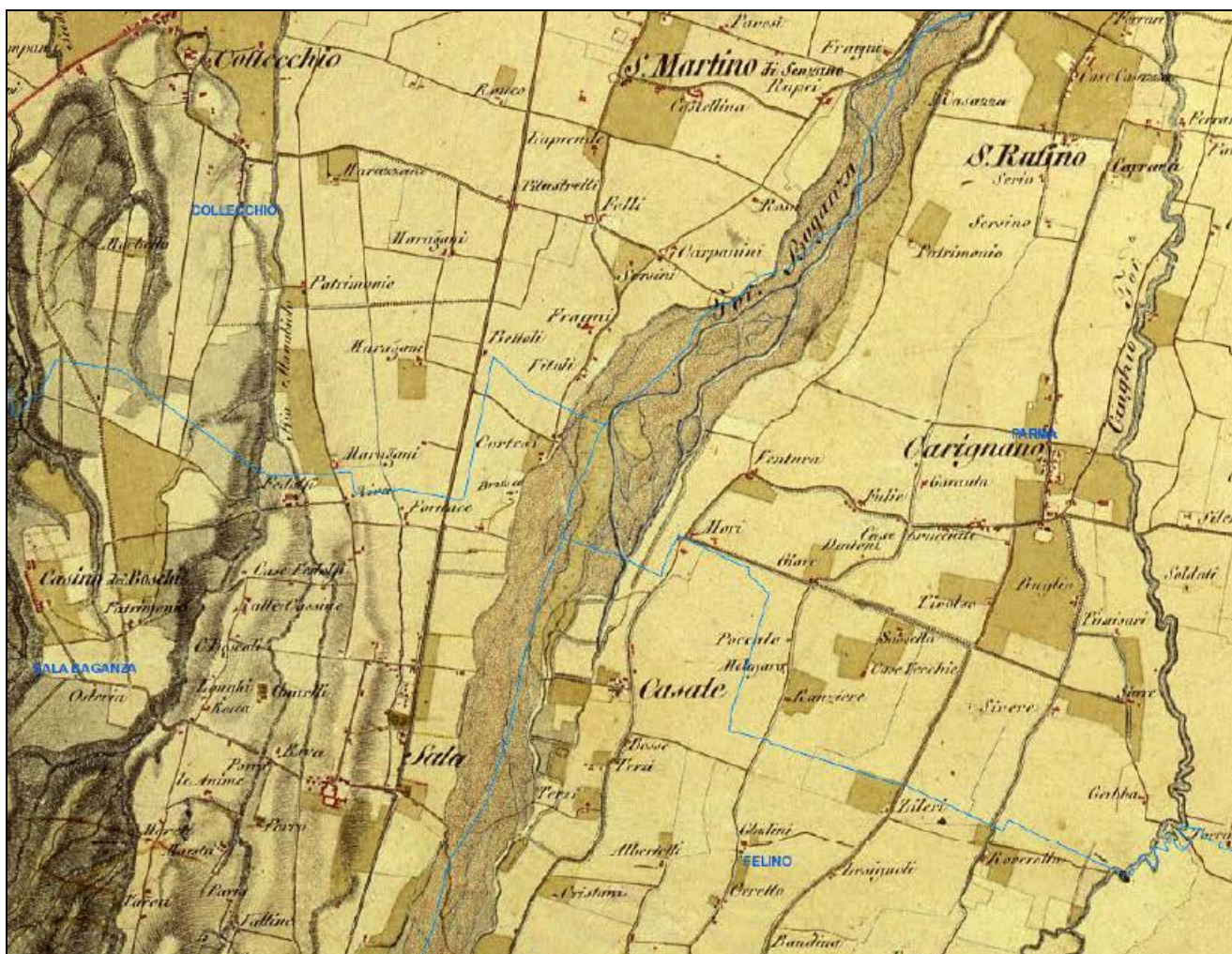


Figura 16 – stralcio della Carta del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla (1828)

5.4 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- BERNABÒ BREA M. 2009, *Parma tra il VI e il II millennio prima di Cristo*, in Vera D. (a c. di), *Storia di Parma*, II. *Parma romana*, Parma, pp. 43-109.
- BIGLIARDI G. 2011, *Atlante archeologico del Comune di Parma*, Sistema Informativo Territoriale Archeologico del Comune di Parma, Parma.
- BOTTAZZI G. 1979, *La centuriazione romana nell'agro parmense*, "Parma nell'Arte" XI, pp. 21-56.
- CATARSI DALL'AGLIO M. 1986, *Felino (PR) – loc. lottizzazione Fereoli*, "Studi e Documenti di Archeologia" II, p. 119.
- CATARSI DALL'AGLIO M. 1990, *Felino (Parma) – lottizzazione Fereoli*, "Bollettino di Archeologia" III, pp. 131-132.
- CATARSI M. 2009, *Storia di Parma. Il contributo dell'archeologia*, in Vera D. (a c. di), *Storia di Parma*, II. *Parma romana*, Parma, pp. 367-499.
- CREMASCHI M., MARCHESINI A. 1978, *L'evoluzione di un tratto di Pianura Padana (prov. di Reggio e Parma) in rapporto agli insediamenti ed alla struttura geologica tra XV sec. a.C. ed il sec. XI d.C.*, "Archeologia Medievale" 5, pp. 542-562.
- DALL'AGLIO P.L. 1990, *Parma e il suo territorio in età romana*, Sala Baganza.
- DALL'AGLIO P.L. 2009, *Il territorio di Parma in età romana*, in Vera D. (a c. di), *Storia di Parma*, II. *Parma romana*, Parma, pp. 555-601.
- FERRARI R.M. (a c. di) 1990, *Paesaggio Archeologico Regionale. Primi elementi per il rilievo in Emilia-Romagna*, Bologna.
- GHIRETTI A. 2003, *Preistoria in Appennino. Le Valli Parmensi di Taro e Ceno*, Parma.
- GRANDINETTI C. 1939, *Ricerche sulla centuriazione romana nell'Agro parmense*, "Archivio Storico per le Province Parmensi" s. III, v. IV, pp. 1-44.
- LOCATELLI D. 2009, *Gli etruschi e la pianura emiliana occidentale tra VIII e VI a.C. Considerazioni dopo le ultime ricerche*, (Atti della Giornata di Studio Archeologia preromana in Emilia Occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura, Milano 5 aprile 2006), Milano 2009, pp. 23-60.
- LOCATELLI D., MALNATI L., MARAS D.F. (a c. di) 2013, *Storie della prima Parma. Etruschi, Galli, Romani: le origini della città alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, (catalogo della mostra), Roma.
- MARINI CALVANI M. 1988, *Archeologia alle soglie della Val Baganza*, "Archivio Storico per le Province Parmensi" s. IV, v. XXXIV, pp. 53-61.
- MUTTI A. 1993, *Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale*, Bologna.
- PIGNONE R. (a c. di) 2005, *Carta Geologica d'Italia 1.50.000, F. 199 Parma Sud*, Progetto CARG, Firenze.

ROSSI M. 2004, *Strade d'acqua. Navigli, canali e manufatti idraulici nel parmense. Dal rilievo del territorio al disegno del paesaggio*, "RRR Ricerche di Rappresentazione Rilievo", Fidenza.

TOZZI P. 1974, *Per uno studio diacronico delle antiche divisioni agrarie romane: Parma*, "Saggi di topografia storica", Firenze, pp. 44-60.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<http://www.comune.collecchio.pr.it/>

<http://www.comune.felino.pr.it/>

<http://www.comune.parma.it/PianoStrutturaleComunale.aspx>

http://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/199_PARMA_SUD/Foglio.html

<http://www.provincia.parma.it/servizi-online/ptcp/il-ptcp-vigente>

<http://www.unioneppedemontana.pr.it/>

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

6 FOTINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione a scopo archeologico consiste nell'individuazione di tracce cromatiche e/o geometriche evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari disponibili, che possono aiutare ad ipotizzare la presenza, l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze sepolte a debole profondità. La fotografia aerea permette inoltre di cogliere, con una visione d'insieme, i reciproci rapporti spaziali dei ritrovamenti archeologici noti e ipotizzati.

Le tracce fotografiche sono state definite secondo la classificazione di scuola inglese delle tipologie principali e più ricorrenti, ovvero:

- *soilmark*: variazione di colore riscontrabile sul suolo nudo, dovuta alla diversa composizione del terreno che influisce sulla tessitura e sulla capacità di trattenere e rilasciare l'umidità o sulla riflessione della luce
- *cropmark*: variazione del colore e/o della crescita delle colture agricole che possono suggerire la presenza di elementi archeologici, o di diversa natura, nel sottosuolo. Il fenomeno dà origine a cropmarks positivi (laddove le colture crescono più alte e rigogliose al di sopra del suolo più umido di fossati o di buche ricolmate) oppure a cropmarks negativi (dove la crescita delle colture risulta invece impedita nello strato sottile di suolo posto al di sopra di mura sepolte, strade e in generale tutte le superfici solide e impermeabili. La visibilità dei cropmarks è fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche, dai ritmi di coltivazione e dalle caratteristiche geologiche e pedologiche dei suoli. Il fenomeno è osservabile nelle settimane immediatamente precedenti la mietitura delle colture.
- *earthwork*: traccia da microrilievo che può derivare dalla presenza di terrapieni, fossati, buche, cave o di altri elementi di possibile natura antropica. Per l'identificazione di questo tipo di anomalie di livello una condizione particolarmente adatta è la luce radente e i periodi più adatti alla sua visibilità sono quelli invernali.
- *traccia di sopravvivenza*: elemento che caratterizza il paesaggio attuale ma che assume valore per la possibilità che offre di ricostruire una situazione antica, o perché ricalca scelte passate, o per la sopravvivenza totale o parziale della sua funzione. Un esempio di persistenza è costituito dalla centuriazione oppure, in contesti urbani, dai calchi di schemi urbanistici o di monumenti antichi.

Infine, qualora la traccia sia inequivocabilmente di origine naturale, come ad esempio un paleovalveo, essa non è considerata nella presente ricognizione, poiché non si tratta di una traccia antropica e di significato strettamente archeologico. Tuttavia, secondo la metodologia della *landscape archaeology*, la presenza di tracce naturali comunque formatesi in età preistorica, antica o medievale, viene tenuta in considerazione nell'interpretazione più generale del contesto territoriale oggetto di studio.

1.1. ANALISI DELLE TRACCE FOTOGRAFICHE

La ricognizione aerea è stata condotta in corrispondenza e in immediata prossimità del progetto avvalendosi delle ortofoto attuali e storiche (2003-2019) e delle immagini panoramiche disponibili in Google Earth Pro, nonché delle ortofoto AGEA 2017. Tale esame ha consentito di visionare immagini ottenute in diverse stagioni dell'anno, dunque in diverse condizioni di visibilità. La fotointerpretazione è stata quindi associata alle altre informazioni disponibili dai dati bibliografici ed archivistici e dal riscontro con le ricognizioni di superficie, ottenendo sovrapposizioni utili all'interpretazione dell'immagine.

Nel complesso, la fotointerpretazione mostra un paesaggio pedecollinare dominato dalla presenza di affioramenti di ghiaie e tracce di paleoalvei nei comparti pianeggianti in prossimità dei corsi d'acqua attuali.

Non si riscontrano tracce con possibile significato archeologico.

7 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (*field survey*) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato.

In generale, la ricognizione di superficie può essere *intensiva* o *estensiva* a seconda degli scopi dell'indagine. La *ricognizione intensiva* prevede la copertura completa dell'area interessata e la documentazione di ogni manufatto osservato; in questo caso, la squadra di ricognizione si dispone lungo una linea a distanze che dipendono dalle caratteristiche del suolo e della vegetazione e dagli scopi della ricerca, e percorre lentamente a piedi l'area oggetto di indagine. La *ricognizione estensiva*, invece, copre un'area più vasta ma controlla direttamente solo alcune zone campione, con lo scopo specifico di individuare siti archeologici.

L'obiettivo della copertura uniforme, che è uno dei tratti caratteristici della *ricognizione sistematica*, viene perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (in genere i singoli campi coltivati) e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche. I ricognitori, organizzati in squadre, attraversano il campo per linee parallele e a intervalli regolari variabili da 10 a 50 m circa.

La ricognizione sistematica e intensiva è applicabile a specifici contesti, come ad esempio la pianura ad uso agricolo, ma non è applicabile a tutte le situazioni: basti pensare alle zone boschive, dove l'ispezione per linee parallele non garantisce una copertura uniforme e controllabile. Vi sono pertanto contesti territoriali in cui il metodo più produttivo è rappresentato da una *ricognizione non sistematica*, ristretta cioè a zone che per vari motivi appaiono più promettenti. Con questo metodo si esplorano le sommità e i crinali, i letti dei fiumi, i boschi, i prati e i pascoli. I due tipi di ricognizione portano necessariamente ad una diversa documentazione.

Non sono invece oggetto di indagine ricognitiva le aree interessate da usi del suolo del tutto in contrasto con l'efficacia della ricognizione, ad esempio le aree edificate, i greti fluviali e gli specchi d'acqua.

Nella fase di progettazione della ricognizione di superficie, si sono localizzate le presenze archeologiche già note in bibliografia e quelle individuate tramite fotointerpretazione, verificando la cartografia da utilizzare (e quindi le strade di accesso, l'assetto delle colture e delle proprietà, la disponibilità dei proprietari). Prima di eseguire la ricognizione, si è inoltre predisposto lo studio di inquadramento geografico e geomorfologico, da cui sono derivate valutazioni sul paesaggio e le sue trasformazioni (coperture vegetazionali, fenomeni di accumulo ed erosione, caratteristiche geologiche, ecc.) e l'individuazione di aree vocate all'insediamento antico.

1.2. ANALISI DEI TERRENI RICOGNITI

La ricognizione è stata eseguita il 11/09/2019, in un periodo iniziale delle arature e in condizioni meteorologiche favorevoli. Le aree sottoposte a ispezione sono state documentate mediante riprese fotografiche (Paragrafo 1.2.2) e cartografate nell'*Elaborato ARCH 1 Carta della visibilità del suolo Tavola 2* a seconda del grado di visibilità del suolo al momento delle indagini (**Tabella 1**).

Qualora le condizioni di visibilità del suolo e di accessibilità dei terreni lo abbiano consentito, si è proceduto all'ispezione dei campi a piedi, lungo linee parallele a distanze variabili da 10 a 50 m circa.

Nel caso in cui si sia riconosciuta la presenza, più o meno concentrata, di materiale archeologico, l'area di affioramento è stata denominata con la sigla "R" seguita da numero progressivo (es. R1), posizionata sul terreno mediante georeferenziazione (generalmente con uso di GPS), perimetrata nella sua massima estensione, definita geometricamente e fotografata con riprese generali del sito e di dettaglio dei reperti. Le aree di materiale archeologico così individuate sono descritte in apposite Schede (v. Paragrafo 1.2.1) e posizionate nell'Elaborato ARCH 1 Carta della visibilità del suolo.

Tabella 1 - Gradi di visibilità dei suoli

USO DEL SUOLO	VISIBILITÀ
Aree urbanizzate ed industriali, greti fluviali, specchi d'acqua, prati e pascoli, vegetazione ripariale, incolti erbacei ed arbustivi, bosco di conifere, bosco di latifoglie, bosco misto di conifere e latifoglie	Nulla permanente
Seminativo semplice in fase di crescita avanzata, seminativi arborati, colture legnose agrarie	Nulla temporanea
Seminativo semplice arato e erpicato	Totale

1.2.1. Schede delle aree individuate tramite ricognizione (R)

Le Schede di Ricognizione di superficie registrano i dati che costituiscono gli esiti dell'individuazione di aree di materiale archeologico mobile affiorato in superficie a seguito delle arature. Di seguito si descrivono le modalità di compilazione dei singoli campi:

ID_sito ricognizione: Codice identificativo dell'area composto da sigla R e numero progressivo a partire da 01, corrispondente a quello indicato nella cartografia di progetto (es. R01).

Comune: indica il comune nel quale si trova l'affioramento, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia in cui il sito è ubicato. Es. Sala Baganza (PR).

Frazione/ località: Frazione e/o Località in cui è ubicato l'affioramento, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Definizione: definisce l'area di materiale archeologico in base alle caratteristiche peculiari dell'affioramento e dei materiali individuati, secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia dell'affioramento nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa dell'affioramento. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, II millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, è possibile utilizzare più espressioni separate da un trattino. Se l'arco complessivo di vita del sito non prevede soluzioni di continuità, le informazioni sono divise con un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Descrizione: il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica dell'affioramento, inserendo le osservazioni deducibili dall'esame diretto e da eventuali altre fonti. Questo campo deve raccogliere, quando possibile, anche i dati tecnici relativi all'area: 1) *misure*, espresse in metri, delle dimensioni complessive del sito, ovvero superficie, lunghezza e larghezza massime; 2) *stato di conservazione*, ossia la qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità dell'affioramento nel suo complesso secondo le indicazioni: buono, discreto, mediocre, cattivo. Il campo deve registrare una breve descrizione dei materiali archeologici presenti, suddivisi per classi, specificandone densità, dimensioni e stato conservativo.

Riscontro da altre fonti: si riportano, qualora esistenti, i dati derivanti da altre fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche.

Distanza dal progetto: si indica in metri la distanza minima lineare tra l'area di materiale archeologico e l'intervento in progetto.

ID_ricognizione di superficie: R1

Comune: Collecchio (PR)

Frazione/ località: Casanuova

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: età romana

Descrizione: circa 100 m a est del tracciato della SP 15, si rileva la sporadica presenza di frammenti di ceramica da cucina di presunta età romana. L'area si colloca circa 500 m a est dal sito romano I Filagni (ID-Sito CL007)

Riscontro da altre fonti: nessuno

Distanza dal progetto: 40 m circa



ID_ricognizione di superficie: R2

Comune: Felino (PR)

Frazione/ località: C. Gambarà

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: non desumibile

Descrizione: nel campo arato in cui affiorano le ghiaie del dosso di C. Gazzi, si rileva la sporadica presenza di frammenti di ceramica, tra cui un piccolo frammento di depurata di presunta età romana

Riscontro da altre fonti: prossimità (70 m) a elemento della centuriazione/ contesto con altri riscontri

Distanza dal progetto: 30 m circa



1.2.2. Repertorio fotografico



Foto 1373



Foto 1375



Foto 1376



Foto 1377



Foto 1378



Foto 1379



Foto 1380



Foto 1381



Foto 1383



Foto 1384



Foto 1385



Foto 1386



Foto 1387



Foto 1388



Foto 1389



Foto 1390



Foto 1391



Foto 1392



Foto 1393



Foto 1395



Foto 1396



Foto 1397

8 INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

8.1 METODOLOGIA

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche indirette, è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia (**Tabella 2**).

A partire da queste indicazioni, i gradi di "rischio"/ impatto che ne derivano sono stati modulati sia sulle caratteristiche del territorio sia su quelle specifiche di progetto, secondi i criteri illustrati nella **Tabella 3**.

8.2 IL CONTESTO ARCHEOLOGICO

Il progetto si colloca a ridosso della direttrice est-ovest di scala regionale che, correndo al margine dei terrazzi del pedemonte, rappresenta l'antico raccordo degli sbocchi in pianura. Nel caso specifico della Val Baganza, si tratta di un asse di viabilità naturale con sbocco a Felino-Sala Baganza, utilizzata già dal Neo-eneolitico a controllo dell'accesso in pianura.

In questi tratti pedemontani, i depositi di conoide subaffioranti al piano di campagna attuale rappresentano per gran parte la superficie deposizionale relitta dall'ultimo episodio glaciale al Tardiglaciale (circa 18.000-12.000 anni BP), mentre i depositi olocenici (post 10.000 anni BP) sono rappresentati dagli strati alluvionali limosi argillosi più superficiali. Ne consegue che le tracce archeologiche si trovano a partire dal suolo accresciuto al tetto dei depositi di barra fluviale, ovvero in aratura o a debole profondità (entro 1.50 m da p.c.).

Questo contesto paleoambientale, evidentemente favorevole all'insediamento antico, trova riscontro nella fitta densità di ritrovamenti, sia materiali sia deducibili tramite analisi di carattere storico-topografico. Si tratta prevalentemente di materiale archeologico individuato in aratura nel corso di ricognizioni di superficie e i cui reperti sono databili dal Neolitico al Medioevo, con preponderanza per l'età romana. Non mancano diverse indagini archeologiche svolte in occasione di lavori pubblici e privati che hanno permesso di mettere in luce tracce di frequentazione e anche siti significativi, come la villa di età romana della lottizzazione Fereoli e l'edificio rustico di età romana in loc. I Filagni, oltre ad una probabile necropoli di età romana o altomedievale nell'area della Cassa di espansione del Baganza.

Nel complesso, la frequentazione antica si caratterizza nelle forme di un uso prevalentemente agricolo del territorio, che fu centuriato in età romana, con diffusione di elementi strutturati di tipo infrastrutturale (strade e canalizzazioni), insediativo-produttivo e funerario. La presenza di paleosuoli, anche antropizzati, fa supporre che le tracce di frequentazione antica potrebbero sussistere anche in corrispondenza del tracciato in progetto, dove al momento non ne risultano di interferenti.

8.3 INDIVIDUAZIONE DEI “RISCHI”/ IMPATTI

In questa fase di progettazione, i dati raccolti inducono a riconoscere un contesto indiziato dalla prossimità con elementi documentari oggettivi (geomorfologia, topografia, toponomastica, segnalazioni materiali), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico.

Sulla base delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio, è possibile definire tratti a differente potenziale archeologico.

Sui depositi alluvionali olocenici (AES8) un potenziale archeologico di grado 5 (medio). Ne consegue un “rischio” archeologico medio su gran parte del progetto.

La fascia attraversata dal Torrente Baganza, che in questo tratto si dimostra stabile nei secoli, porta a definire due differenti gradi di potenziale che si ripercuotono nella definizione del rischio per quanto riguarda il Ponte sul Torrente Baganza:

- in corrispondenza dell'alveo attivo (b1) si delinea un potenziale archeologico di grado 1 (improbabile) e un conseguente “rischio” archeologico inconsistente;
- sulle coperture alluvionali recenti (AES8a), anch'esse verosimilmente erosive sui depositi olocenici, si delinea un potenziale archeologico di grado 2 (molto basso) e un conseguente “rischio” archeologico molto basso.

È inoltre possibile individuare alcuni tratti, in cui il contesto è indiziato dall'interferenza con elementi topografici (asse viabilistico o centuriale), che esprimono un potenziale archeologico di grado 6 e un conseguente “rischio” archeologico medio.

I gradi di potenziale e il conseguente “rischio” archeologico sono riportati nella **Tabella 4** e nell'*Elaborato ARCH 2 Carta del potenziale archeologico Tavola 1* mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di potenziale e di “rischio” archeologico attesi.

Tabella 2 – Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		"RISCHIO"	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Tabella 3 – Criteri di valutazione del potenziale e del “rischio” archeologico

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	“RISCHIO”
Non sussistono elementi (es. assenza di scavi, scavi su riporti o aree già scavate)	0 - nullo	Nessuno
Mancanza totale di elementi indiziari	1 - improbabile	Inconsistente
Contesto geomorfologico sfavorevole, privo di segnalazioni e di riscontri sul terreno	2 – molto basso	Molto basso
Contesto geomorfologico favorevole, privo di segnalazioni e di riscontri sul terreno	3 – basso	Basso
Contesto geomorfologico favorevole, segnalazioni scarse, nessun riscontro sul terreno	4 – indeterminato	Medio
Prossimità (entro 100 m) a segnalazione bibliografica o d’archivio, anomalia fotografica, elementi della centuriazione o della viabilità antica, area di materiale mobile	5 - indiziato da elementi documentari oggettivi	
Interferenza con segnalazioni bibliografiche o d’archivio, anomalia fotografica, elementi della centuriazione o della viabilità antica, area di materiale mobile	6 - indiziato da dati topografici o da osservazioni remote	
Contesto in cui diversi ambiti di ricerca danno esito positivo	7 - indiziato da ritrovamenti materiali localizzati	Medio-Alto
Prossimità (entro 50 m) a sito archeologico certo o area tutelata	8 - Indiziato da ritrovamenti diffusi	Alto
Interferenza a sito archeologico certo o area tutelata	9 – Certo non delimitato	Esplicito

Tabella 4 – Potenziale e “rischio” archeologico per il progetto

INTERVENTO PROGETTUALE	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	“RISCHIO”/ IMPATTO
da rotatoria su SP121R (Nuova Pedemontana) a Ponte sul T. Baganza	<p>5 - Prossimità a: segnalazioni bibliografiche/d’archivio, elementi della centuriazione, viabilità antica, toponimi antichi/medievali, area di materiale da ricognizione</p> <p>6 - Interferenze con elemento della centuriazione-viabilità</p>	Medio
Ponte sul T. Baganza	2 - Su coperture alluvionali recenti (erosive)	Molto basso (<i>riscontro con saggi negativi in aree prossime</i>)
Ponte sul T. Baganza	1 - In alveo attivo	Inconsistente
Ponte sul T. Baganza	2 - Su coperture alluvionali recenti (erosive)	Molto basso (<i>riscontro con saggi negativi in aree prossime</i>)
Da ponte sul T. Baganza a rotatoria su SP15	<p>5 - Prossimità a: segnalazioni bibliografiche/d’archivio, elementi della centuriazione, viabilità antica, toponimi antichi/medievali, area di materiale da ricognizione</p> <p>6 - Interferenza con elementi della centuriazione-viabilità</p>	Medio

p.ARS ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI